

Ucraina nel caos, la Nato in stato d'allerta

- Il presidente russo telefona ad Angela Merkel
- In azione teste di cuoio di Kiev ● Miliziani separatisti occupano il municipio di Donetsk
- Nelle strade spuntano i tank con bandiere russe

U. D. G.
udegiovannangeli@unita.it

La telefonata è di quelle che segnano un passaggio cruciale nella crisi ucraina. Da una parte, Vladimir Putin, dall'altra, Angela Merkel. Le notizie che giungono dall'Est ucraino raccontano di teste di cuoio di Kiev in azione, di miliziani filorusi che occupano il municipio di Donetsk. Nelle strade spuntano i primi tank con bandiere russe. La situazione rischia di precipitare. E il fronte di guerra ampliarsi. «Siamo sull'orlo della guerra civile», dice il presidente russo alla cancelliera tedesca.

ALLEANZA IN CAMPO

Una telefonata che precede l'ulteriore sviluppo della crisi. La Nato rafforzerà «nel giro di alcuni giorni» le difese aeree, navali e terrestri nell'Europa orientale, alla luce della crisi in Ucraina: ad annunciare il potenziamento è il segretario generale dell'Alleanza Atlantica, Anders Fogh Rasmussen. La Nato, ha spiegato Rasmussen, ritiene che vista l'attuale situazione sia necessario rafforzare la difesa collettiva dell'Alleanza, ed è quindi stato deciso di schierare «immediatamente» aerei nei cieli orientali, navi nel mar Baltico e nell'Est Mediterraneo, e uomini e mezzi sul terreno dei paesi più esposti. «Pensiamo che a questo punto questi passi militari siano necessari per garantire la difesa collettiva dell'Alleanza - ha rimarcato il segretario generale - ma detto questo, continuiamo a sperare che le discussioni di domani (oggi, ndr) a Ginevra possano prepara-

rare il terreno alla soluzione politica della crisi». Con questa decisione, ha aggiunto, «siamo in linea con i nostri impegni» e con lo scopo della Nato, quello di «proteggere gli alleati e difenderli da ogni minaccia esterna». Rasmussen non ha voluto precisare quelli che ha definito «dettagli operativi», come il numero dei soldati e dei mezzi che saranno schierati, dicendo però che saranno «abbastanza per essere pronti alla difesa o anche a qualche cosa di più se sarà necessario».

CRONACA DI GUERRA

Mezzi blindati che innalzano bandiere russe sono arrivati a Kramatorsk, in Ucraina orientale, nella regione di Donetsk dilaniata dal conflitto tra Kiev e i separatisti filorusi, per poi raggiungere Sloviansk. Il ministero ucraino della difesa ha ammesso che sei blindati di una colonna militare di Kiev sono caduti nelle mani di rappresentanti di quelli che un portavoce definisce «gruppi russi di sabotatori-terroristi» a Kramatorsk, dopo essere stati fermati dagli abitanti locali. I militari di una colonna ucraina bloccata da manifestanti filorusi sempre a Kramatorsk hanno deposto le armi prima di fare marcia indietro. Scene analoghe nella vicina Sloviansk, dove 300 soldati si sarebbero «arresi», secondo fonti filorusse citate da Interfax. «Bravi, bravi» ha gridato la folla. A Kramatorsk i filorusi mantengono ancora il controllo del municipio, del commissariato e della sede locale dei servizi segreti. Una ventina di manifestanti filorusi armati di kalashnikov hanno occupato il municipio della città di Donetsk. Gli



Miliziani filorusi allontanano un giornalista a Sloviansk FOTO LAPRESSE

...
L'Alleanza atlantica rafforzerà le difese aeree navali e terrestri nell'Europa orientale

...
Oggi colloqui a quattro a Ginevra tra Mosca e Kiev «mediati» da Unione Europea e Usa

uomini, che non hanno incontrato alcuna resistenza da parte degli addetti alla sicurezza dell'edificio, hanno dichiarato che la loro unica richiesta è quella di indire un referendum regionale per trasformare l'Ucraina in uno stato federale con poteri locali più ampi. I filorusi hanno rapito due militari ucraini nella regione di Lugansk, a Krasni Luch. Si tratta di un ufficiale e di un soldato di leva, catturati mentre stavano riparando l'auto su cui viaggiavano. Le testimonianze sono contraddittorie ed è difficile controllare le fonti. L'operazione antiterrorismo lanciata da Kiev conta già i primi morti: quattro filo-

russi sono stati uccisi (anche se alcune fonti riportano un numero superiore ai 10 morti) e altri due sono rimasti feriti in un blitz aereo con cui le forze militari di Kiev si sono rimpossessate dell'aeroporto di Kramatorsk.

Alla guerra sul campo si accompagna quella delle parole. Sempre più pesanti. «Sembra che in Russia sia apparsa una nuova merce da esportare: il terrorismo», tuona da Kiev il presidente ad interim dell'Ucraina, Arseni Yatseniuk. E poi rincara la dose: «Putin sta innalzando un nuovo muro di Berlino» che «mette in pericolo l'Europa».

«La mossa dell'Alleanza è un atto dimostrativo»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

Nato in allerta, filorusi che occupano il municipio di Donetsk. I venti di guerra spirano in Ucraina. L'Unità ne discute con il generale Vincenzo Camporini, già Capo di Stato Maggiore della Difesa, oggi vice presidente dell'Istituto affari internazionali (Iai).

Generale Camporini, il segretario generale della Nato ha affermato che l'Alleanza Atlantica rafforzerà nei prossimi giorni la sua presenza militare ai confini Est. Come leggere questo annuncio?

«È una mossa nel gioco diplomatico. In questo caso, le forze armate vengono usate come strumento della politica estera per dare il messaggio di essere pronti a qualsiasi evenienza. Il che non vuol dire assolutamente che ci sia l'intenzione di utilizzare queste forze. In estrema sintesi, si tratta di un atto dimostrativo».

Una dimostrazione di forza che Kiev vorrebbe trasformare in una scesa in campo concreta della Nato a suo fianco contro l'«aggressore russo».

«Il Trattato dell'Alleanza Atlantica prevede un impegno al mutuo supporto da parte dei Paesi membri in caso di aggressione contro uno di essi. L'Ucraina non fa parte della Nato. Quindi un eventuale, ipotetico attacco russo all'Ucraina, non può essere motivo di un intervento militare dell'Alleanza».

Come leggere le mosse della Russia e del suo leader, Vladimir Putin?

«Bisogna leggere la storia degli ultimi venticinque anni. Mosca era una delle due super potenze globali. La sconfitta nella Guerra fredda l'ha precipitata in una situazione, fatte le debite proporzioni, tipo Weimar. Il mondo occidentale ha progressivamente accolto tra le sue braccia alcuni paesi del Patto di Varsavia e qualche repubblica ex sovietica...».

A questo punto...

L'INTERVISTA

Vincenzo Camporini

Ex Capo di Stato Maggiore della Difesa oggi vice presidente dell'Istituto Affari internazionali (Iai)

«A questo punto è abbastanza comprensibile che i governanti di Mosca percepiscano una inaccettabile erosione della fascia di sicurezza nel proprio intorno...».

C'è dell'altro, generale Camporini?

«Direi proprio di sì. Alcuni errori, tali a mio avviso, come l'offerta ventilata e poi ritirata nel 2008 a Ucraina e Georgia di entrare nella Nato, sono stati per la Russia dei campanelli d'allarme che hanno certamente innalzato il livello di tensione. La recente vicenda del maldestro tentativo dell'Unione Europea di strappare l'Ucraina dall'area d'influenza di Mosca, è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso».

«Ma questo «vaso» può essere, e se si come, ricomposto?»

«Il mio auspicio, e non venga considerato un atto di realpolitik, è che Putin si accontenti della Crimea, e che la tensione di questi giorni non sia che un modo di sollecitare l'Occidente a una forma di «neutralizzazione» dell'Ucraina che,

...
«In caso di attacco previsto un aiuto militare solo per i Paesi membri ma non per Kiev»



come ha già ben detto Kissinger, deve diventare il ponte tra l'Occidente e la Russia. L'articolo da lui pubblicato poco tempo fa sul *Washington Post*, illustra in modo magistrale un approccio pragmatico e non ideologico alla situazione in Europa orientale. E viene in qualche modo indicata la Finlandia come un modello da seguire: un Paese pienamente integrato nell'Unione Europea ma altrettanto fermamente estraneo

ad atteggiamenti di contrapposizione verso Mosca, quale potrebbe essere un qualsivoglia tipo di avvicinamento alla Nato».

Ma questo «ponte» può essere realizzato a suon di sanzioni contro Mosca?

«L'efficacia delle sanzioni è sempre un grosso punto di domanda. Le sanzioni sono un'arma a doppio taglio. Le sanzioni hanno un prezzo anche per chi le impone. E in questo caso, il prezzo per gli Stati Uniti sarebbe molto modesto, mentre per alcuni Paesi europei sarebbe altissimo. Al di là della questione energetica, c'è anche il contratto sottoscritto dalla Francia con la Russia per la fornitura di due navi militari di classe Mistral, un miliardo e 300 milioni di euro. Parigi ha già messo le mani avanti e sta circolando la proposta di fare acquistare queste due navi dalla Nato, in questo modo spalmando su tutti i Paesi dell'Alleanza il prezzo che la Francia dovrebbe sostenere. Ma vi sono tanti altri settori in cui altri Paesi, come l'Italia, verrebbero danneggiati dalla imposizione di sanzioni. Condivi-

deremo anche questo onere con gli altri, o saremmo lasciati soli a pagarne le conseguenze».

Vorrei tornare a questioni di campo. Da analista militare come valuta la situazione, sia per quanto riguarda le forze russe che quelle ucraine?

«L'esito della campagna georgiana del 2008, ancorché conclusasi con un successo per Mosca, aveva evidenziato gravissime carenze dello strumento militare russo. I recenti eventi dimostrano che la lezione è stata appresa e messa a buon frutto. La prestazione delle forze armate russe in queste settimane, ha evidenziato progressi significativi. In questo quadro, dubito fortemente che sul campo Kiev possa opporre una resistenza poco più che simbolica. Il livello addestrativo ucraino ha certamente subito un grave degrado dalle ripetute crisi finanziarie di Kiev, e ciò a prescindere dagli aspetti del morale e della disciplina che certamente non appaiono a livello ottimale. In un'ottica di più ampio respiro, si deve constatare che la Russia ha bisogno dell'Europa come l'Europa ha bisogno della Russia. Un quadro strategico sostenibile, di fronte alle spinte che vengono da Est e da Sud, deve vedere una convergenza tra le politiche di una Europa comunque configurata, e sperabilmente federale, e una Russia la cui forza oggi risiede quasi esclusivamente nel suo potenziale energetico, ma che ha bisogno della tecnologia occidentale per sviluppare le sue ricchezze di materie prime. E quindi la via del dialogo, consapevole e privo di riserve ideologiche, rimane l'unica via da perseguire».

...
«Fu un errore l'offerta poi ritirata nel 2008 a Ucraina e Georgia di entrare nel Patto Atlantico»

RUSSIA

Maratona di Putin su tv, internet e stazioni radio

Putin, Putin e ancora Putin. Oggi in Russia almeno 4 ore di linea diretta su tre canali tv, internet, tre stazioni radio, mentre «l'Ucraina è sull'orlo della guerra civile». L'appuntamento arriva dopo l'annessione russa della Crimea e si svolgerà quasi in contemporanea con la conferenza di Ginevra, dove i rappresentanti di Bruxelles, Mosca, Washington e Kiev dovrebbero trovare la strada per il dialogo sulla più grave crisi in seno all'Europa dalla fine della Guerra Fredda. Il leader del Cremlino, abituato alle maratone pubbliche e alla

dialettica tagliente, dai disordini sulla Maidan in poi non ha mai esagerato con le dichiarazioni e le sue apparizioni sul tema si contano sulle dita di una mano. Lasciando parlare più i fatti, come appunto quell'annessione della penisola ucraina, a cui ha dedicato un solenne discorso al Cremlino che ha spinto il gradimento nei sondaggi del leader russo. Mai così in alto dal 2008. L'attesa è frenetica e altrettanto lo è il lavoro per mettere in piedi l'enorme carrozzone della diretta tv, diffusa sul territorio del Paese più vasto del mondo.